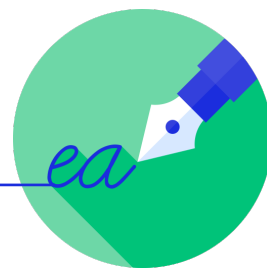


I due gemelli veneziani



“Guardate chi dona le sue fortune la sorte...”, così il Dottor Balanzoni commenta il comportamento del suo futuro genero, il signor Zanetto, figlio sciocco di un mercante, cresciuto a Bergamo.

Quest’ultimo non è altro che il fratello gemello di Tonino, uomo tanto astuto quanto spiritoso, cresciuto a Venezia.

E proprio da questa fratellanza nasce il titolo dell’opera: *“I due gemelli veneziani”*, una commedia di Carlo Goldoni con l’adattamento di Angela Demattè e Valter Malosti, il quale ha curato anche la regia.

Durante la rappresentazione, risultata spiritosa e accattivante, si racconta la storia di questi due fratelli, che, trovatisi per motivi diversi entrambi a Verona, per una serie di coincidenze ed equivoci verranno scambiati, dando luogo ad una serie di peripezie. Le rispettive amanti dei due fratelli infatti, Rosaura e Beatrice, si ritroveranno a volere lo stesso uomo, pur inconsapevoli dell’equivoco. Nel frattempo Colombina, la serva di Rosaura, figlia del dottor Balanzoni, cerca di farsi dare in sposa al servitore del futuro sposo della padrona: Arlecchino, fedele a Zanetto.

Tuttavia a complicare la sorte di tutti i personaggi interviene Pancrazio, vecchio amico del dottore che, avendo messo gli occhi su Rosaura, cerca di convincerla a non sposarsi. Ad ogni modo, non riuscendo nel suo intento, Pancrazio è costretto ad avvelenare il rivale in amore Zanetto, conducendolo alla morte. Smascherato dall’acuto Tonino però, l’ipocrita Pancrazio non avendo trovato altra via d’uscita, si darà alla morte.

La rappresentazione, curata nei minimi dettagli, è riuscita a catturare l’attenzione del pubblico grazie al talento degli attori in scena che, senza l’utilizzo di oggetti o effetti speciali, sono riusciti a rimanere fedeli alla commedia, rendendola attuale ed interessante.

Ogni attore era infatti calato nel proprio ruolo, tanto da rendere il pubblico partecipe delle proprie riflessioni con battute argute ed espressioni del volto divertenti. Una rappresentazione dinamica e alla portata di tutto il pubblico, grazie anche all’utilizzo di termini colloquiali e dialettali non troppo edulcorati.

Ho trovato inoltre particolarmente accattivante la recitazione di Camilla Nigro e di Vittorio Camarota, rispettivamente interpreti dei ruoli di Colombina e Florindo, due personaggi secondari, ma dal carattere

scoppiettante.

Nel complesso anche la sceneggiatura, i costumi e le luci sono stati fondamentali per lo sviluppo della storia, ma secondari rispetto al talento degli attori.

In conclusione ho trovato lo spettacolo molto interessante e allegro, un intreccio di amori e disamori che permette allo spettatore di osservare la storia da diversi punti di vista, rimanendo comunque legato alla narrazione. Un'occasione inoltre per vedere varie sfaccettature dei personaggi femminili: dotate di carattere a tal punto da incutere timore a personaggi come Pancrazio che, attratto dalle donne, ne è allo stesso tempo impaurito.

Jennifer Fratti